

25
—
20





A. 42

yh

449

W. Graves
Inner Temple
A

Surgeon General's Office

LIBRARY

Section, *A*

No. *80924*

1/0

Bologna

ANTONIO FICZIO

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI

DE D. ARCONI



RISTRETTO PREZIO
SO D'ARCANI

Nel quale si contiene settanta
rari, e utilissimi Secreti della
Natura, scoperti, e prouati con
esatte esperienze dal
Barone Mazzarella, &c. &c;

[London, 1716 ?]



RISTRETTO PREZIO

20 D'ARCANI

Del quale si contiene settanta
anni, e utilissimi Secreti della
Natura, scoperti, e provati con
esatte esperienze dal
Barone di Mazzarino.



ECCCELLENZA

Humilio à piedi di VOSTRA
ECCCELLENZA il
presente libello, con
la sola speranza di poter far
conoscere il desiderio partico-
lare, che hò sempre havuto di-

Dedicatio.

fervire all' E C C E L L E N Z A
V O S T R A. Egli contiene
un ristretto de miei più scielti, e
preziosi arcani, parte appresi
dà più rinomati Virtuosi, che
pratticai viaggiando l' Europa,
e parte scoperti dà mè medesi-
mo con lo studio di venticin-
que anni, e con le più esatte
esperienze, non per farne pro-
fessione, mà per unica mia
curiosità. Il dono è vera-
mente picciolo, mà l'anima
grande di V. E. saprà gradir-
lo, immitatore di quell' Alessan-
dro, che non sdegnò riceuere
in una Cipolla il cuore di chi
l'offerse: ed' in tanto lo chia-
mo

Dedicatio.

mo preziofo, perche fon ficuro, che fimili arcani, ne io li hò dati à perfona ancora, ne, che io fappia, fono poffeduti dà alcuno.

E' già palefe, che gl' huomini più rinomati, sì nella Medicina, come nella Chimica, fudano à gara per la fola gloria di fervire all' E. V., io però benche di molto inferiore à medifimi nella dottrina, hò ardito tant' oltre, con la fola certezza di poter farne l'efperienza ad' ogni fuo gratiofiffimo cenno. Me fortunato ò
E C C E L L E N Z A, fe le mie fatiche poffono havere uno de
V o-

Dedicatio.

VOSTRI benigni sguardi! e se
posso persuadere V. E., che
sono, e farò eternamente quale
con ogni più profondo rispet-
to, mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza

Londra li 7. di No-
vembre 1716.

Humilissimo, Deuotissimo,

Ossequiosissimo Seruitore

Il Barone Mazzarella.

Scrivere una lettera con un filo.

FArai due alfabeti uguali sopra due carte eguali, mettendo poi ad una di tali carte 4. chiodetti nelli 4. cantoni, e circondarai di filo bianco, e doue cascherà la prima lettera della parola quando vorrai scriuere, farai un punto con la penna, e se farà nella seconda linea la seconda parola, farai ancora un punto, ma se la prima lettera farà nella seconda linea del filo, e la seconda lettera farà nella prima, alla prima farai un punto, ed' alla seconda lettera farai due punti: Se poi la 3. lettera farà appresso la seconda, farai un punto, mà se farà auanti, farai 3. punti, e così potrai scriuere i tuoi secreti all' amico, e l'amico poi, che riceuerà il tuo filo lo andarà misurando à poco, à poco sopra la sua Carta, ò Alfabeto simile al tuo, che già l' haurai dato auanti, e doue cascano i punti, potrà formare la parola. Questo secreto è perfettissimo per un Generale assediato, ò Prigioniero, potendoli scriuere in poche parole, e dopò segnato lo sopradetto filo, si potrà col medesimo cucire un paio di corvatte, e mandarle al Prigioniero, che così non si potrà giamai esser scoperto.

Per scrivere, e Leggere all' oscuro.

PREndi cantaride quanto ti piace, mettile dentro un vaso sotto il fimo Equino per 40 giorni, dopò leualo, e freddo, che farà, serba ben chiuso l' oglio. Quando vorrai seruire, prendi un Cristallo un poco concauo, e metticci del sopradetto oglio, che all' oscuro, ti farà tanto lume, che potrai leggere, e scriuere.

E se con il medemo liquore si scriuerà all' oscuro, non si potrà leggere di giorno la scrittura, mà di notte, e all' oscuro.

Siggillare una lettera, che persona alcuna non potrà aprirla.

Prendi il tuo figgillo, e sopra l'impronto metterai della poluere ben fina di metallo, ò oro, e nella Corona metterai della poluere d'argento, poi con la punta del deto sfregherai assai forte, acciò le due polueri restino solo dentro il scolpito, e così figgillarai; doppodichè, prenderai un chiodo fatto à modo di figgillo, ed' infocato, che sarà, tenerai sopra la carta figgillata, che la cera di spagna si liquefarà, restando nulladimento il segno del figgillo.

Cera di spagna dura come l'ordinaria, della quale un' oncia basta à siggillare più di seicento lettere senza fuoco.

R Colla Caravella oncie 12. Colla di pesce onc. 4. e mezza, metti in infusione la Colla Caravella per quattro hore con molta acqua, e poi leuarai la Colla, e la metterai in altro vaso con tant' acqua, che sopravanzi due dita insieme con la Colla di pesce ben battuta, e sfogliata, per due hore, aggiungendoci due oncie di gomma arabica, e un poco di mastice.

Metti à bollire il tutto in padella di rame per mezz' hora più, ò meno, secondo uedrai, che sarà à consistenza, cioè, che mettendone un poco sù l' vgnà del deto, non si spanda, sempre riuoltando con spadula di legno; ed' all' hora metterai 2. loti, cioè, un oncia di buon peso di Cinabro, rimenantò bene con la detta spadula, che s'incorpori; e subito ciò fatto farai passare il tutto per setaccio sopra una forma di latta, ch' havrai prima unta con oglio di gelsomino, e che la detta forma non sij più alta di due dita,

dita, mà ben larga, e doppo due giorni potrai tagliarla; asciutta poi, che farà, potrai servirtene.

Ufus.

Bagnarai con la bocca, ò in un bicchiere d'acqua calda la detta cera quando vorrai figgillare qualche cosa, e mettendo la punta sotto la Carta doue vorrai figgillare, tirarai ben forte con una mano, e con l'altra stringerai la Carta; dopò metti il tuo figgillo sopra, e batterai bene con martello, che farà fatto.

Massa perpetua, con la quale si potrà prendere tutte le medaglie antiche, e moderne, com' anche li figgilli di cera di spagna, ed' i modelli di pietre preziose.

PREndi Mercurio corrente oncie tre, e fallo passare per una pelle d' agnello Cinque, ò sei volte, e due, ò 3. altre volte per pelle di Camelo, ed' incorporarai il medesimo appresso con sei libri di fogli d' argento fino, e quando sarà bene incorporato con un cocchiaro d' osso, serbarai al bisogno.

Ufus.

Quando vorrai servirtene, distemperarai bene la massa con un Cocchiaro d' osso, e poi farai passare il mercurio per pelle, stringendolo gagliardamente, acciò detto mercurio passi, e l' argento resti nella pelle, e con detto argento potrai fare l' operatione tornando dopò sempre ad' incorporare il mercurio.

Appresso

Appresso havere ammazzato gli Vcelli con Schioppo, ò Pistola caricata à pallini, si troueranno li medesimi di nuouo dentro la canna dell' vna, ò altra arma.

Metterai prima la carica di pallini, che ordinariamente si mette, insieme con dieci, ò 12. grani di poluere, e sopra tal carica metterai la carica ordinaria di poluere, appresso metterai la carica ordinaria de pallini quando però haurai messo lo Stoppaccio, e tirarai così, che la prima carica de pallini, che è avanti, farà Colpo, e l'altra restarà dentro.

N. B. Bisogna prouare tre, ò quattro volte, atteso per una persona che non hà giamai ueduto, gli farà difficile, che se metterà nella prima carica molta poluere, usciranno tutti due, e se farà poca, non attaccherà l'altra.

Acciò la palla habbia assai più forza, e che faccia il Colpo due volte più lontano dell' ordinario, sparata dà schioppo, ò Pistola.

Si deue ungere un poco la canna dello schioppo, ò Pistola con oglio di Canfora, e insieme con la poluere metterai 15. ò 20. grani di seme di Burfa Pastoris, e sarà fatto.

Per ammazzare con una sola palla gli Vcelli, e alle volte ammazzarne più d'uno, se saranno molti insieme.

Dopò, che haurai fatto liquefare il piombo in un Coppo di ferro, metterai altro tanto di mercurio, guardandosi dal fumo, rimenantolo bene con una spadula

spadula di legno, acciò s' incorpori, e subito, ch' incomincerà à fumare, lo buttarai in una volta nella forma doue si possono fare più palle.

Ufus:

Si carica come l' ordinario lo schioppo, ò pistola, però senza stoppaccio sopra la poluere, che la palla si aprirà, dividendosi in centinara di parti, ed' ogni parte piccolissima, che sij, ammazzarà l' ucello, mà tale caccia non è buona à mangiare.

Per caricare lo schioppo à palla, e fare, che colpisca, ò nò, secondo si vorrà.

Metterai dentro lo schioppo, ò Pistola la poluere come ordinariamente si fà, e poi lo stoppaccio, e la palla; però lo stoppaccio, che và sopra la palla, lo metterai tre, ò quattro dita lontano dalla bocca dello schioppo, senza farne accorgere gli affanti, e postosi lo detto schioppo in petto, Volendo tirare ad' un Cappello ò tauola di legno, domanderai se vogliono, che la palla passi il Cappello, ò nò; se si vorrà che passi, facci restare la palla sopra la poluere, e se si desidera, che non passi, facci con destrezza andare la palla sotto l' ultimo stoppaccio, avertendo che l' ultimo stoppaccio, deue essere in poca quantità, e leggiermente posto.

Che l' armi non diuerranno giamai ruggini.

Prendi lo schioppo, Pistola, ò qualsivoglia altra arma, ò lauoro di acciaio, e fallo appena scaldare dopò, che l'haurai leuato dalle viti, e ungi lo con grasso di Gatto parte due, e di grasso di Porco parte una, non lasciarlo poi nell' humido, che non s' arrugginiranno giamai.

Fare,

Fare, che un Cavallo resti Cieco, e poi guarirlo.

Prendi un buon boccone di Saffrano, e masticato, che l' havrai benissimo, fiaterai gagliardo negl' occhi del Cauallo, che così, farà cieco affatto; e per guarirlo, farai il medesimo con l'aglio.

Che un Cauallo non possi mangiare.

Ungerai bene i denti del Cauallo con sapone di venezia; e per farlo mangiare, farai il medesimo con l'aceto, e sale, lauandoli i denti.

Che un Cauallo rieschi migliore degl' altri al maneggio.

Dalla nascita del Cauallo, gli farai portare sempre un dente di lupo appeso al collo.

Guarire un Cauallo cieco di Cataratta.

Si prenderà il sterco dell' istesso Cauallo, e ridotto in poluere dopò farà seccato all' ombra, farai soffiare tal poluere con un Cannello negl' occhi del Cauallo per 15. ò 20. giorni, dieci, e più volte il giorno, che guarirà senza fallo.

Fare tutte sorti di Segni à qualsivoglia animale, che restano per sempre, crescendoli dopò, il pelo d' un altro Colore.

Prendi il grasso del Topo, e mettilo in una caraffa di vetro al sole Leone, ò à fornello non più caldo del sole Leone, e ogni due hore decantarai quel

quel poco d'oglio, che farà fatto: e quando farà liquefatto il tutto, ferbarai ben chiuso; che se con tale ooglio bagnarai il Cauallo à modo di stelle, ò come vorrai, in quel luogo ch' haurai bagnato, uerrà appresso sempre il pelo di Color cenerizio; mà con caualli bianchi non si può ciò fare.

Ooglio di Talco senza Corrosiuo, del quale, alcune gocciè bastano per belletto, e si puol beuere.

Prendi Talco ridotto in poluere finissima quanto ti piace, e mettila dentro maica d' Hippocrate; ò Cappuccio di lana nella Cantina all' umido, mettendoci sotto un bacile di majolica bene accommodato per raccogliere l' ooglio, e tal' ooglio serba.

Usus.

Prendi una carafinà con due terzi del sopradetto ooglio, aggiungendoci un terzo di sperma cætæ, e nota che non resti affatto piena, sempre sciacquandola per 8. giorni, due, ò tre volte il giorno, e farà bonissimo; che mettendo di tal liquore poi 5, ò 6. gocciè in un bacile d' acqua, subito diuerrà come latte, e lauandosi con essa la faccia, gli dà la bianchezza, il Colore, e la grazia.

Aqua reddens faciem Iuuenilem.

Accipe sulph. vivi unciam unam, olibani albi unc. undec., Mirrh. unc. quind., Ambr. dragmas sex: Redigantur singula in puluerem, deinde commisceantur, et addita libra una aquæ rosaceæ, distillentur in diplomate, seù balneo (ut vocant) Mariæ,

B

et

et excepta aqua seruetur in vase ad unguem obturato.

Cum uti voles, tinge in ea linteolum album, quo faciem abluere ante somnum, et mane hordacea aqua, aut fontana deterge.

Adeo uenusta, et limpida erit facies, ut omnes mirentur, et osculari eam desiderent.

Ad faciem purpurandam.

AD purpurandam faciem pallidulam, et decolorem uenustandam, sume santali rubri, et aceti acerimi bis destillati utriusque quantum vis; misce, et igni lento coque, addito aluminis momento; habebis rubricam tingendæ faciei perfectissimam, quam si odoratam voles reddere, inijce moschi tantillum, vel odoris alterius, qui tibi arridebit.

Spegmata mulierum.

SPegmata mulierum, quæ nitorem, et læuorem faciebus inducunt, uti mica panis in caprinum lac, aut serum injecta, extillata inde aqua faciem penicillabis mirum admodum ad eam dealbandam, et nitorem cuti conciliandum valet; Nec minus aluminum candori confert, nam cutem erugat, polit, et molliculam facit. Ideò non temerè Pompeia Sabina Neronis Vxor, quingentas habuit secum asinas, ac balnearum solo lacte illo Corpus totum macerabat.

Cosmetico, ò belletto nobile.

PREndi Talco, Cremor di tartaro ana; sale comune la quarta parte. Ponerai il tutto poluerizzato, e misticato insieme benissimo in una pignetta nuoua, à calcinare à fuoco di riuerberò, e calcinato, che sarà, di nuouo si spoluerizzi, e si pone

pone in maica d' Ippocrate in Cantina à luoco humido, e l'acqua che distillarà, s'adoprarà, untando prima la mano con un poco di grasso d'anetra, che verrà la faccia lucida, e morbida.

Tintura d'Antimonio del Borri mirabilissima, quale fà miracolosi effetti, operando per magnesiam, et non per irritamentum naturæ, come fanno tutti li medicamenti Galennici.

GIoua alle febbri maligne, e putride, Preserva dalla peste, e conferua lungamente la sanità à quelli, che la prendono due volte la settimana, benche siano sani, perche augumenta, e ristora l'umido balsamico, ò radicale; tiene sempre irradiato il calor naturale, ò sia Archeò della vita, operando, ò per suauissimo sudore, ò per immissione d'orina, ò per insensibile traspirazione, secondo la disposizione di chi se ne serue. Quelli, che sono sù gl'estremi aneliti del' viuere, prendendo di questa tintura, viuono almeno otto, ò dieci hore di più, essendosene fatte infinite, e prodigiose proue. La dose è di goccie dodici, fino à 24. secondo l'età delle persone, e temperamento di quelle. A sani si dà in un deto di vino bianco, ed' à gli indisposti con brodo, giuleppe semplice, à acqua cordiale.

Si prende antimonio di miniera d'oro parte una, Nitro raffinato parti tre, tartaro di vino parti tre, e carbone parti tre. Poluerizzate le materie si detonano in un cruciolo nuouo al fuoco, buttandone nel medemo un cartoccio per volta, finche sijno liquefatte. Poscia si buttano in marmo, ò pietra viuua, e raffreddate, che saranno, si riducono in poluere, ponendole di belnuouo à liquefare in cruciolo, lasciandole per tanto tempo, per sino, che non faccino più fumo, che sarà segno, che nell' Antimonio non vi saranno più le particole arsenicali,

meschiandosi sempre con una bacchettina di ferro. Fatto ciò, si buttano ancora in marmo, pestandole sottilmente, e se ne caua la tintura con spirito di vino rettificato tre volte, e passato per il sale alkali.

La tintura, che se ne estrae, deuesi conservare ben cauta, e chiusa, e si conserua intatta, ed' incorrotta per un' eternità.

Oglio incombustibile, quale è miracoloso in dissoluere tutte le doglie, ed' infiammazioni causate da humori viscosi, e grossi, e sana quasi tutte le ulceri maligne, e qualunque altra piaga doue si applica con evidentissima esperienza; e però viene stimata per unzione quasi Divina, e per oglio d' eterna memoria.

Sana la gotte, ò Podagra, Febbre Quartana, doglie di mal francese, tigna, ed' altre innumerabili infirmità interne, ed' esterne, con appropriato uehicolo al numero di quindici goccie essendo il morbo interno: ed' essendo esterno si unta, ò insuppa una pezzetta quando fossero dolori, ferita, ò tumore, e si fa schizzando essendo la ferita troppo profonda, e se fosse stata medicata con altri ogli, si laua bene col vino caldo.

Ricetta.

R. Sapone bianco, e finissimo, con egual peso d'acqua vita rettificatissima. Gratta prima il sapone, e poi col spirito di vino ponilo in retorta à fuoco d'arena, addattando un gran recipiente ben chiuso; dagli fuoco lento nel principio, poi augumenta il fuoco infino, che sia passata tutta la materia, consistente in acqua, e oglio incombustibile.

Guarire l'Asma in pochissimo tempo.

R Liquirizia fresca lib. 1. e s'ammacca, ò batte, e si pone in un pignatto nuouo, ò faggiuolo di vetro con una lib. e quattro oncie di zuccaro bianco, e violato, e quattro caraffe di vino bianco potente, facendolo bollire due terzi, auuertendo di ferrare bene il uaso con fughero, e pasta.

Di tale giuleppe prenderà l' infermo un buon cocchiaro la mattina, e poi caminarà, e ritornando alla casa, ne prenderà un' altro, e quando toffirà, seguirà il medemo. Passati poi 30. ò 40. giorni, che si crederà esser guarito, si prenderà una Talpa, e si scorticarà viuua, ponendo sotto un piatto per prender' il fangue, e gettati poi gl' interiori, e piedi, si trittarà con tutto la testa, e si metterà in un tegame, ò pignatto insieme con detto fangue, Butiro fresco, passif, pignoli, cannella, noce moscata, garofoli, Petrosino, e acqua, che bolla benissimo, e disfatta, che farà, di quel brodo se ne farà una suppa, si copirà, e si lascerà stufare così, buttando via prima la robba tritata, mà se potrà mangiare anche quella, è meglio.

Guarire il butto, ò vomito di fangue in un subito.

Prendi escrementi di forci grandi quanto ti piace, e secchi, che saranno all' ombra, poluerizzali, e serba per il bisogno.

Di tal poluere finissima, darai all' infermo il peso d' un ducato d'oro nel brodo di piedi di vitello, e se per caso non guarirà subito, ritornerai à dargli un' altra prela.

Guarire la desenteria in un subito.

PRendi fiore di farina quanto ti piace, e con le mani così asciutto l'ammassarai come si fa con la neue, facendone tante palle, che vorrai, quali farai bollire dentro pignatto pieno d'acqua per mezz'ora: doppodichè trouarai attorno le palle sopraddette un deto di pasta, quale getterai, e serbarai quello di dentro, che farà durissimo. Pestarai poi quella materia, e serbarai per il bisogno.

Ufus.

Si dà di tal poluere tre cocchiari per volta in brodo, ò vino, meschiandoci ad' ogni cocchiario mezza noce moscata in poluere, e poi si metta in letto l'infermo à sudare, e dormire, e se non guarirà la prima volta, bisogna darci la medesima dosà la seconda, e terza volta, che guarirà senza fallo; quale si darà ogni mattina, ed' anche la sera, ò il giorno, secondo il bisogno, che se il paziente sarà spedito dalli medici, si potrà dare anche due volte l' hora; ed' alli fanciulli si darà con il latte.

Guarire il Cancro per simpatia.

IL Polipodio Quercino accostato al Cancro, gli fa perdere subito le croste, e lo guarirà affatto se farà medicato dal medesimo polipodio fatto in Emplastro.

Empl.

Empl. ad Scrupulas, vulnera, Cancri, excessus Scirras ad Pubas, Combustiones, Parotides, Ulceras Venereas Cauernosas, et Simplices; Bubbones Venereos, et Pestilenciales, ad mors: animalium venenos: etiam venereos Carbunculos, Tracinas, Phistulas, etiam si sit spina ventosa, et ad omnes morbos extrinsecos.

℞ Vas terræ non vitriatum, Item ol. veteris oliuæ lib. ij. Cærus. venet. ℥xvi. mis. lento igne: bulliat Cærus. cum oleo, miscendo semper cum Spatula ligni usque adhuc incipiat rubescere, seù sub nigr. Color. Stilla materia supra laterem se indurrit instar pinguedinem adde Cæra Citrinæ ℥iij. liquefacta Cæra remoue ab igne ollam cum Materia. Denuò adde adipis gracillæ ℥xij. ut sit purif. absque falsedine, misce ut supra perfectè. Iterum adde Therbent. Venet. ℥iij. mirrh. bene pulu. et extr. per setam, et thuris ana ℥ij mastices albi, et aloes epat. ana ℥ij. Denuò misce, et durum sit, serba ad usum.

Virtutes eius sunt maturandi, aperiendi, et concludendi.

Guarire l'Hidropesia in poco tempo.

℞ Semper vivi secundi, Aristochiæ rotundæ ana quantitatem sufficientem. Di queste due herbe se ne faranno tre parti uguali; di due parti se ne farà unguento con fungia di porco, e de l'altra parte se ne farà decotto per beuere, e si farà bollire ben Coperto fino alla mettà.

Usus:

Deue l'infermo beuere non altro, che del decotto sopra detto, e due giorni dopò deue fare scaldare bene

ne la stufia in una piccola camera, e là vicino s'ungerà per tutto il corpo con l'unguento sopradetto, e metterfi vicino detta stufia à sudare, che se ne sono visti guariti in 24 hore.

Panacea, ~~Satura~~, quale guarisce quasi tutti li mali interni, ed' ogni febbre. La dose è grani cinque, e si prende la mattina nel letto.

Sume Merc. unciam unam, et aquæ fortis præparatæ cum sale armoniacò unc. tres. Ponatur simul usque quò mercurius omninò non videatur, postea cum aqua falsa præcipita, et sine quiescat. Deindè supernatantem aquam, projice per inclinationem, et desuper præcipitatum, pone nouam aquam fortem, et sine quiescat, et postquam quieverit, projice aquam, et sic facies duodecim vicibus. Denique puluerem albam remanentem exicca, et misce cum Cocleari spiritus vini, et inflamma, semper miscendo cum baculo cinnamomi usque ad extinctionem, et sic facies quatèr, vel quinquies, et habebis panaceam mirabilem, et omnia mala dissipentur.

Per far crepare in un subito li Bachi, ò vermini delle creature.

R Ruta, Assenzo, e salvia, ʒ, ò sei manipoli per ciascheduna, e pesta il tutto; ponendo à parte semi di Coloquintida, e teriaca oncie tre per ciascheduna, con libra una d' acqua vita, lasciando così per quattro giorni in un tamburlano insieme con dette herbe, aggiungendovi tant' acqua Comune, che possi coprire dette herbe; e ponerai à distillare, conferuando ben cauta l' acqua, che s' acquistarà. La dose è fino à quindici goccie, e si dà in brodo, ò altro Liquore.

Oglio sacro per ferite, vermini di fanciulli, contro la peste, e dolore della madrice delle donne.

℞ Mirra, Aloe ana partem equalem.
Si poluerizi sottilmente, e si distilli per boccia di vetro secondo l' arte.

Tale oglio non solo è efficace, e miracolosissimo per ferite, mà ancora contro la peste unghendo le narici; ed' alli fanciulli ucciderà tutti i uermini, se si ungerà il di loro ombellicolo, e le narici, e rallegrarà i spiriti; così ancora si farà per le donne.

Ad emorrogium Narium, et aliarum partium.

℞ Epus in Martio Captus, exicca, et pulueriza.
Pulyis autem in Nasum, vel vulnus, immittatur.

Guarire in un subito il dolor de fianchi.

Prenderai l' herba Pariataria nel muro all' uscire del sole, e che sij in faccia di esso.

Si pesti poi sopra pietra di marmo, ò altra simile, e si preme per pezza, cauandone il fugo, che quando faranno tre dita di detto fugo, si meschiarà con altro tanto acqua vita tutta spirito, e la darai all' Infermo la mattina, e dopò il pranzo, con dormire appresso, se si potrà, come anche, il paziente deue sempre beuere acqua bollita di malua.

Per il dolor di coste:

Prendi delle bacche, che fa l' edera herboraria quanto ti piace, riducile in finissima poluere, e ne darai al paziente una dramma nel vino bianco potente, che sanarà subito.

Per guarire le bozzole, e scrofole.

DOpò ch' il sterco d' huomo sarà seccato al sole Leone, si pestarà finissimo.

Si darà la mattina al paziente di detta poluere quanto ne uà sopra due ducati d' oro nel vino, ò acqua fresca, e non in beuanda Calda, e quando orinarà, si bagnarà una pezza, e con essa si lauare la gola, e s' applicarà la sudetta pezza così ogni uolta bagnata nell' vrina calda naturale per quindici, ò uenti mattine.

Per leuare il sangue dagl' occhi.

Guarirà subito il paziente se si lauare gl' occhi prima con il latte di Donna infantata d' un maschio, e se sarà Donna, di femina, ed' appresso si metterà negl' occhi offesi sangue di Colombo dell' ala.

Guarire la Rosepela senza medicamenti.

SI tenerà nella Camera di chi tal morbo patisce, una Tortorella, ò vero si haurà nella gabbia un' uccello rosso in petto, che gli allemani chiamano chimbel, et il paziente guarderà detto uccello, che così guarirà in brevissimo tempo, e l'uccello acquistarà la Rosepela.

Per guarire in un subito la Colicà.

Prendi l' intestino di creature, quando nascono, quello, che dopò quattro, ò cinque giorni li casca dall' ombellicolo, e asciuttato, che sarà all' ombra, lo ridurrai in poluere finissima, e serba al bisogno.

Se chi hà la Colica è maschio, deue essere stato detto indestino di fanciullo, e se è femina, di fanciulla, e se ne dà una punta di coltello nel vino bianco, e non vedendosi giouamento la prima volta, si potrà replicare.

Guarire la Pietra.

PRenderai nell' ultimo quarto della luna la seme dell' agli, e serba.

Se ne darà di quella all' Infermo se è huomo undici grani, e se farà Donna, 9. grani nel vino moscato, hauendoli lasciati in infusione dalla sera fino alla mattina, facendo poi esercizio se si potrà, con mettersi à sudare, che la pietra si consumarà, quando prenderà il sudetto medicamento anche nell' ultima hora della luna.

Per guarire li Calcoli, ed' Arenella in pochissimi giorni.

Prendi un manipolo di radici di gramegna, quale farai bollire per mezz' hora in una Caraffa d' acqua ben Coperta, e ciò darai all' infermo, cioè, à tauola potrà mischiare detta acqua con il vino, e la mattina, giorno, e sera, potrà beuerla assoluta.

Alto modo per l' Arenella.

Prendi radici di rauanelli, e di Petrosino ana. Fà bollire un manipolo di esse in una Caraffa di vino rosso, e di quello si darà caldo all' infermo dà beuere la mattina un bicchiere, e bevuto ch' haurà il tutto, farai bollire di nuouo come sopra, con due manipoli delle sudette radici.

Per l' oppilazione secreto Simpatico presentaneo, benchè il paziente fosse spedito dà medici.

SE il paziente fosse huomo, prendi un osso di morto, cioè dello stinco della gamba, e se farà Donna, di Donna; quale deue essere non più lungo, che quattro, ò sei dita uerso il piede, acciò non s' habbia la pena ad' otturare tutte le due parti. Metterai poi dentro tale osso un poco d' argento uiuo, ed' un poco dell' escremento del moribondo, otturando bene con uessica di porco, e pasta, e lascialo bollire nell' acqua, mentre subito, che bollirà, ò lontano, ò vicino, il paziente incomincerà ad' operare, e quando il medico dirà esser bastate, si leuarà dà bollire.

Essendo tale secreto affai naturale, hò uolsuto ancora comunicarlo, per la salute di qualche pouero sfortunato, che dourebbe esser sottoposto ad' una morte sì crudele.

Poluere d' oro, della quale prendendone due grani il mese chi è sano, lo mantiene sempre in sanità, ed' un moribondo ne potrà prendere cinque grani in brodo, ò vino ad' ogni tempo per la febbre maligna, che in sette hore sarà guarito di tal male, per vomito, secesso, ò sudore, e prendendola un sano, non gli farà dimostrazione alcuna.

PRENDI oro finissimo passato, e purificato per antimonio quanto ti piace; dissolvilò nell' acqua Regis come è l' ufo, prendi poi pezzette di taffetà bianco, ò tela bianca finissima vecchia, ed' imbibendole dentro la soluzione, le farai asciugare all' aria, mà non

non al sole, e quando faranno asciutte prenderai spirito di vino rettificatissimo, e gettarai le sopradette pezzette di tela dentro piatto di faensa, ò majolica; accendi poi dà quando, in quando l'acqua vita per far bruggiare le pezzette, che quando faranno bruggiate, le raccoglierai tutte insieme, gettandovi sopra acqua tepida, acciò il bruggiato delle dette pezzette si separino dall'oro. Prendi poi con un Cocchiaro il bruggiato, che l'oro restarà nel fondo. L'oro, che restarà, farai asciuttare sopra un scalda viuande, che poi bene asciutto, serbarai per il bisogno.

Stagnare il sangue del naso, ò ferite in un subito.

Prendi quella poluere negra di sotto il fondo della padella di rame, e serba.

Di tal poluere farai prendere à chi l'esce sangue dal naso, come tabacco, che subito si stagnerà, ed' essendo ferita, si farà soffiando dentro la ferita.

Sanare in 24 hore qualsiuoglia scottatura di liquori, fuor che di fuoco, ò ferri.

Quando uno sarà scottato, metterai la parte offesa nell'acqua fresca, lasciandola così per mezz' hora, mutando l'acqua due, ò tre uolte; dopò spargerai sùl luogo fiore di farina, e ligarai con panno, che in 24 hore, ò due giorni, sarà cresciuta la pelle nuoua.

Per chi hauesse il signozzo, che medico alcuno non lo potesse guarire.

Deuè il paziente beuere un bicchiere d'acqua in 9. uolte senza respirare.

Per

Per chi patisse di milza.

R Verberna fresca ben pesta, farina d' orzo quanto basta, sale poluer. la quarta parte della farina; s'incorpora assieme il tutto, e ben pestati li materiali, aggiungerai bianchi d' oua ben sbattuti q. b. Incorpora assieme, e fanne impiastro, applicandolo alla parte, e non staccarlo, se non si distacca dà se.

Guarire in un subito chi fosse raffreddato, che non potesse parlare.

Prendi parte una di fiore di solfore, parti due di sugo di Liquerizia, e parti tre di zuccaro candido bianco, quali pestarai sottilmente, e darai così asciutto all' infermo una punta di coltello ogni quarto d' hora.

Guarire il dolor de denti con il deto.

Prenderai grasso dell' orecchio, e l'adattarai con la punta del deto sùl dente, che duole, e che il paziente non lo sappia, e tenendo così il deto un mezzo quarto d' hora, guarirà senza fallo, e ancorche non guarisca la prima volta, si metterà la seconda, e dopò un quarto d' ora, ò mezz' ora un' altra volta, che guarirà.

Guarire il dolor de denti con poluere naturale.

Prendi Piperlongo, scialappa, terra sigillata ana. Canfora poca quantità. Si pestano sottilmente, e si riducono in forma di tabacco. Se il dolor de denti è à man sinistra, si prende una presa di detta poluere nel naso al buco destro, e se è à parte destra, si prende

prende nel buco sinistro, e dopò tre hore si beuerà, ò mangiarà.

Fare cascare i peli, e più non ritorneranno.

SI prende la scorza di dentro di 50. vovi freschi, mettendole à scaldare, e dopò ne farai acqua per lambicco con buon fuoco, e serbarai l' acqua che ne uscirà, che doue bagnarai con la medesima, cascaranno i peli, e più non torneranno.

Riddurre spirito l' acqua vita ordinaria in un subito senza fuoco.

Metterai dentro un vetro doue sarà una caraffa d' acqua vita, una presa quanto potrai prendere con due dita di poluere di rasina de taris, che in poco tempo farà l' acqua vita tutta spirito, cioè, lo spirito sarà separato dalle flemme.

Fare bianche le perle macchiate.

Prendi stagno fino quanto vuoi, e dopò liquefatto in un vaso di terra vitriato, ci aggiungerai altro tanto d' argento viuo di miniera, e ne farai delle due materie una pizza, Poluerizzandola con tanto sublimato, quanto era lo stagno. Metterai poi tutta la detta poluere in un vaso di creta vitriato sotto terra in luogo humido, che si convertirà in acqua, la quale distillarai per boccia con fuoco lento, e dopò distillata, metterai tant' alume di rocca rossa, quanto è la quarta parte di dett' acqua, e poi la farai passare per feltro, ed' in detta acqua metterai le perle macchiate, facendoccele stare dodici hore, e se non saranno uenute perfette in questo tempo, ce le farai stare di nuouo, e faranno bianchissime.

Fare

Fare li Christalli de monti come Diamanti Naturali, che resistono alla proua del taglio, e lima, fuorche al peso.

PREndi Christalli di monti polita, e chiari num. 6. e falli intagliare à modo di Diamanti: poi prendi una Caraffa di sugo di cipolle rosse, una lib. di Piombo bruggiato di quello, che adoperano li stagnatari, e sei fieli di galli uecchi, ed' in queste misture farai bollire le dette pietre di Christallo per 8, ò 9 hore, e diueranno dure, che resisteranno alla lima, e se in tale tempo si consumasse il liquore, potrai di nuouo incominciare l'opera, calcolando quelle hore, che hanno bollito.

Poi falli ligare in oro da orefici pratici con diligenza, che saranno stimati veri Diamanti.

Per non ingravidar giamai una femina.

NELL' attione del coito ponerai un poco di zuccaro nella traspirazione della verga.

Item per non ingravidare:

PREndi anisi, Ngegiambro, zenzero, Rosmarino, ruta, assenzo, Bacche di Cipresso, Bacce di ginepro, Bacche di Lauro ana.

Si riduce il tutto in poluere finissima, e di quella se ne darà alla Donna un' ottaua d' oncia in brodo, ò acqua, subito dopò il Coito.

Fare

Fare una Donna, ch' habbia havuto più figli, come vergine di sette anni.

Prendi Terebentina di Venezia oncia mezza, un poco di latte di Donna abortita di femina, Cristallo minerale un quarto d' oncia stato in infusione per alcune hore nel sugo di limone, un bianco d' ouo fresco, e farina d' auena quanto basta à fare un bamboccio ch' habbia un poco di consistenza, e così lo metterai nella natura della Donna appresso hauerla seringata con latte di Capra, ed' onta di pomada di rasina bianca, facendo così quattro, ò cinque volte.

A riparare la verginità perduta d'altra maniera.

R Bacche di Cipresso, semi di mirto, Balaùsti, rose rosse incomplete ana, e si battono. Mastice, Incenso, e terra sigillata ana, e che sijno la mettà del li sopradetti ingredienti,

Si pone il tutto in infusione in vino rosso, e si farà semplice decottione.

Deue tale acqua adoperarsi calda con tre stoppacci differenti, e sponga dà fuori il vaso. Prima si mette il più piccolo stoppaccio bagnato nella sopradetta acqua, e poi la sponga anche bagnata, e doppo due hore si ponerà l' altro, e passate due altre hore, l' altro.

Per il sangue poi farai così; Prendi un' ottava d' ammoniaco, quattro grani d' Euforbio, e sei grani di storace calamita, e si farà massa per una volta, e si prenderà la sera, per uederne la mattina l' operazione.

Per fare sempre Maschio, ò femina come si uorrà nella Congiunzione con la femina.

Videbis si ex uno, vel altero sexu prouenit defectus, et denique potes generationi dare principium secundum ordinem artis naturæ, et habebis desiderium, si generando cognoueris fixationem, et tempus bonum faciendi, quoniam intra nouem horarum spatio, fieri debet generatio.

Prendi due vasi di terra, feminandoci della seme di formento, facendo sempre orinare in uno dall' huomo, e nell' altro dalla Donna, che se la seme nasce in tutti due li vasi, non è sterile ne l' uno, ne l' altro, all' hora si starà tre giorni così uno, che l' altro senza Congiunzione, e poi scaccisi così, darai alla Donna (che ella non lo sappia) un buon bicchiere di latte di caualla, figliata la prima uolta, e che sij tepido, e facendosi subito (beuuto il latte) la congiunzione, s'ingravidarà senza fallo; e dopò il coito, se la donna restarà un' hora con il fianco destro sotto, farà maschio, e con il lato sinistro, farà femina.

Acqua bellissima dà repolire come nuoui in un subito tutti i lauori d'oro, argento, pitture, marmi, mosaici, ed' Alabastri.

Piglia una pignatta con due caraffe d' acqua commune, e dentro vi metterai oncia una di sal prunelli, oncia una di alume di rocca bruggiata, oncia una di vitriolo romano, una cocciola d' ouo di oglio di mattone, oncie xvi. di sapone tritato ben minuto, e si pone dentro detta pignatta con l'acqua, facendola stare in infusione cinque, ò sei hore; farai poi bollire à fuoco lento un quarto d' hora, in circa, auertendo à non farla riuersare, e serba.

Si

Si adopera con sponga per marmi, e mosaici, e poi per la vernice, si pigliarà una pignattina di mezzo bocale d' acqua, dentro la quale si ponerà quattro oncie di gomma arabica, e ridotta, che farà in acqua, si darà due, ò tre passate con la medesima, dopò, ch' il lauoro farà bene asciutto.

Per le pitture, lauori d' oro, ò argento, deue ponerfi la mettà delli detti ingredienti dentro l' istessa acqua, e dopò s' adopra con pennello.

Vernice finissima quale si farà posta sopra le pitture, rassembrarà vero Christallo.

Rx Sandraca bianchissima oncie due, e mezza, quale lauarai sette, ò otto uolte nella lessiua di ceneri bianchissima, sempre decantando la lessiua, dopò farai asciugare, e lauarai tre, ò quattro uolte prima con l' acqua fresca; pesta ben fina, e serba.

Prendi poi tre quarti d' oncia di mastice sopra fino, cinque quarti d' onc: d' oglio di spico sopra fino, acquavita finissima tutto spirito un buon becciero.

Si pone il tutto dentro Caraffa, che resti vacante almeno un terzo, e ben serrata, ponerai la medesima sopra fuoco non più forte del sole di Luglio, ò al sole, sempre andando sciacquandola fino à tanto, che farà disciolto il tutto; All' hora lasciala riposare per tre, ò quattro giorni, e dopò potrai adoperarla con pennello, e dà mano, in mano passarci più pennellate quando farà asciutta.

Poluere per hauer buona voce.

Prendi fiori di sambuco, e ridotti in poluere, se ne potrà prendere la serà una punta di coltello in un deto di vino bianco.

Modo di fare l' Inghiostro della china.

PREndi Negro fumo quanto ti piace; impastalo col miele benissimo con una mescola, e dopò, che non si potrà più impastare, ci aggiungerai un poco d'acqua vita forte doue farà stato distemperato un' poco di gomma arabica, quanto basta, per potere farne stanchette sopra pietra di marmo; e quando bisognerà, si distempererà con acqua per il calamaro, e per li pittori in conchiglia.

Impiaastro per poter caminare molto in una giornata senza straccarsi.

PREndi oglio di laurino, poluere di bacchi di lauro, oglio d'oua fresche, oglio di spico nardo, fangue di Drago in poluere fina, ana oncia una. Oglio di nervi, spirito di vino, grasso humano, unguento d'Altea, Unguento Manus Dei, fugo di herba basilico ana oncie due. Farai cuocere tutto insieme in una pignatta di terra nuoua fin' à tanto, che il tutto farà ridotto alla mettà.

Prendi poi un pezzo di pelle nuoua larga quanto due mani, e ne farai impiaastro, quale adattarai sopra la milza di chi hà dà caminare.

Per il mangiare.

La mattina deue prendere tre rossi d'ouà fresche ben sbattute in un bicchiere di vino buono, ò acqua vita, e si beuerà. A mezzo giorno si beuerà due, ò tre bicchieri di buon uino con un paro di biscottini, e la sera potrà cenare come l'ordinario.

Far crescere li capelli, più lunghi in sei mesi, di quel, che crescono naturalmente in tre, ò quattro anni.

Prendi un Cappello di cenere di Quercia, 4. Caraffe, d'acqua, ed' un cappello di scorze di rauanelli, lasciando bollire il tutto per' un' hora.

Con tale lissiuia se si lauarà la testa qualsiuoglia persona una uolta il mese, gli cresceranno li capelli, li moltiplicaranno, e restarà sempre con la testa forte, e senza dolore alcuno.

Poluere tonante, quale mettendone un poco dentro un cocchiario di ferro, ò argento, e tenendo il medemo sopra scaldino di fuoco, ò candela sino, che si consumarà l' humido di essa, farà grandissimo strepito.

Prendi solfore uergine scrupolo uno, sale di Tartaro scrup. 2. salnitro purificato scrupoli tre: pesta tutto insieme, che bastarà per due uolte con il cocchiario d' argento sopra candela, ed' una uolta sopra scaldino con coppo di ferro.

Poluere per rendere i denti forti, e bianchissimi.

R alum. rub. ℥ij. mijrrh. pul. ℥ij. Bol. armen. ℥iiij. misc. et f. p. Questa poluere poi la farai stare in infusione per uentiquattro hore in una caraffa di vino rosso, e con quel vino lauarai i denti quando bisognerà, ed' anche non bisognando, poichè li conseruarà sempre forti, e bianchi.

Per farsi amare dalle Donne.

Prendi una noce moscata, ed' ignottiscila intiera, e doppo riavuta, la lauarai con il vino bianco, e serba. Starai bene auertito poi nella Campagna quando figliarà una vacca la prima volta un vitello, che haurà nel fronte come un fongo di carne, all' hora subito bisogna distaccare il detto vitello dalla Madre, e leuargli con diligenza detto fongo nominato Hippomanes, quale doppo, che con portarlo adosso, farà fatto secco, lo ridurrai in poluere, e di quella darai alla donna nel vino, ò altro liquore con altrettanto della poluere di noce moscata sopradetta, ed' ogni poco, basta.

Per acquistar colombi quanto si vuole.

Metterai nella Colombara un loto di muschio; ed' un poco dell' herba verbena, che tutti gli Colombi correranno all' odore.

Accid li fanciulli non sijnno sottoposti à morire di colica, dolore de denti, paura, ò Epilipsia.

IL secondo giorno della nascita dopò il Battesimo, gli farai dare un bottone di fuoco nella Coppa à modo di fontanella, tenendoci sempre una palletta di cera, butiro fresco, e poi una foglia di lattuca, ò andivia, lasciandola purgare quindici, ò venti giorni, con mutare due uolte il giorno la palletta, e butiro, che così non solo nella fanciullezza non patiranno male alcuno, mà ancora essendo grandi, si mostreranno sempre bizzarri, e allegri.



T A U O L A.

I nghioſtro Simpatico, col quale ſi puol Scrivere ad' uno amico cento, e più leghe lontano, ed' hauere la riſpoſta nel medemo tempo	P. 1.
Scrivere una lettera con un filo	3
Per ſcriuere, e Leggere all' oſcuro	3
Siggillare una lettera che perſona alcuna non potrà aprirla	4
Cera di ſpagna dura come l'ordinaria, della quale un' oncia baſta à ſiggillare più di ſeicento lettere ſenza ſuoco	4
Maſſa perpetua, con la quale ſi potrà prendere tutte le medaglie antiche, e moderne com' anche li ſeggilli di cera di ſpagna, ed' i modelli di pietre prezioſe	5
Appreſſo hauere ammazato gli Vccelli con Schioppo, ò Piſtola caricata à pallini ſi trouaranno li medeſimi di nuouo dentro la canna dell' vna, ò altra arma	6
Acciò la palla habbia affai più forza, e che faccia il Colpo due volte più lontano aell' ordinario, ſparata dà ſchioppo, ò Piſtola	6
Per amazzare con una ſola palla gli Vccelli, e alle volte amazzarne più d'uno, ſe faranno molti inſieme	6
Per caricare lo ſchioppo à palla, e fare, che colpiſca, ò nò, ſecondo ſi vorrà	7
Che l' armi non diueranno giamai ruggini	7
Fare, che un Cavallo reſti Cieco, e poi guarirlo	8
Che un Cavallo non poſſi mangiare	8
Che un Cavallo rieſchi migliore degl' altri al maneggio	8
Guarire un Cavallo cieco di Cataratta	8
Fare tutte ſorti di Segni à quaſſivoglia animale, che reſtano per ſempre, creſcendoli dopò, il pelo d' un altro Colore	8
Oglio di Talco ſenza Corroſiuo, del quale, alcune goccie baſtano per ballette, e ſi puol beuere	9
Aqua reddens faciem Iuuenilem	9
Ad faciem purpurandam	10
Spegmata mulierum	10
Cosmetico, ò bellette nobile	10
Tintura d' Antimonio del Borri mirabiliſſima, quale fa miracoloſi effetti, operando per magneſiam, et non per irritamentam natura, come fanno tutti li medicamenti Galecnici	11
Oglio incombuſtibile, quale è miracoloſo in diſſoluere tutte le doglie, ed' infiammazioni cauſate da humori viſcoſi, e groſſi, e ſana quaſi tutte le ulceri maligne, e qualunque altra piaga doue ſi applica con euidentiſſima eſperienza; e però viene ſtimata per unzione quaſi Diuina, e per oglio d' eterna memoria &c.	12
Guarire l' Aſma in pochiffimo tempo	13
Guarire il butto, ò vomito di ſangue in un ſubito	13
Guarire la deſenteria in un ſubito	14
Guarire il Cancro per ſimpatia	14
Empl. ad Scruphulas, vulnera, Cancri, exceſſus Scirras ad Pubas, Combutiones, Parotides, Ulceras Venereas Cauernofas, et Simplicees; Bubbones Venereos, et Peſtilentiales, ad mors: animalium venenos: etiam venereos Carbunculos, Tracinas, Phiftulas, etiam ſi ſit ſpina ventofa, et ad omnes morbos extrinſecos	15
Guarire l' Hidropeliſia in poco tempo	15
Panacea Solida , quale guarifce quaſi tutti li mali interni, ed' ogni febbre. La doſe è grani cinque, e ſi prende la mattina nel letto	16
Per far crepare in un ſubito li Bachi, ò vermini delle creature	16
Oglio ſacro per ferite, vermini di fanciulli, contro la peſte, e dolore della ma-	

T A U O L A.

<i>drice delle donne</i>	17
<i>Ad emorrogium Narium; et aliarum partium</i>	17
<i>Guarire in un subito il dolor de fianchi</i>	17
<i>Per il dolor di coste</i>	17
<i>Per guarire le bozzole. e scrofole</i>	18
<i>Per leuare il sangue dagl' occhi</i>	18
<i>Guarire la Rosepela senza medicamenti</i>	18
<i>Per guarire in un subito la Colicã</i>	18
<i>Guarire la Pietra</i>	19
<i>Per guarire li Calcoli. ed' Arenella in pochissimi giorni</i>	19
<i>Alio modo per l' Arenella</i>	19
<i>Per l' oppilazione secreto Simpatico presentaneo, benchè il paziente fosse spedito da' medici</i>	20
<i>Poluere d' oro, della quale prendendone due grani il mese chi è sano, lo mantiene sempre in sanità, ed' un moribondo ne potrà prendere cinque grani in brodo, ò vino ad' ogni tempo per la febbre maligna, che in sette hore sarà guarito di tal male, per vomito, secesso, ò sudore, e prendendola un sano, non gli farà dimostrazione alcuna</i>	20
<i>Stagnare il sangue del naso, ò ferite in un subito</i>	21
<i>Sanare in 24. hore qualsiuoglia scottatura di liquori, fuor che di fuoco, ò ferri</i>	21
<i>Per chi hauesse il signozzo, che medico alcuno non lo potesse guarire</i>	21
<i>Per chi patisse di milza</i>	22
<i>Guarire in un subito chi fosse raffreddato, che non potesse parlare</i>	22
<i>Guarire il dolor de denti con il doto</i>	22
<i>Guarire il dolor de denti con poluere naturale</i>	22
<i>Fare cascare i peli, e più non ritornaranno</i>	23
<i>Ridurre spirito l' acqua vita ordinaria in un subito senza fuoco</i>	23
<i>Fare bianche le perle machiate</i>	23
<i>Fare li Christalli de monti come Diamanti Naturali, che resistono alla proua del taglio, e lima, fuorche al peso</i>	24
<i>Per non ingravidar giamai una femina</i>	24
<i>Item per non ingravidare</i>	24
<i>Fare una Donna, ch' habbia havuto più figli, come vergine di sette anni</i>	25
<i>A riparare la verginità perdutã d' altra maniera</i>	25
<i>Per fare sempre Maschio, ò femina come si uorrà nella Congiunzione con la femina</i>	26
<i>Acqua bellissima da' repolire come nuovi in un subito tutti i lauori d' oro, argento, pitture, marmi, mosaici. ed' Alabastri</i>	26
<i>Vernice finissima, quale si sarà posta sopra le pitture, rassemblerà vero Christallo</i>	27
<i>Poluere per hauer buona voce</i>	27
<i>Modo di fare l' Inghiostro della china</i>	28
<i>Impiastro per poter camminare molto in una giornata senza straccarsi</i>	28
<i>Far crescere li capelli, più lunghi in sei mesi, di quel, che crescono naturalmente in tre, ò quattro anni</i>	29
<i>Poluere tonante, quale mettendone un poco dentro un occhiaro di ferro, ò argento, e tenendo il medemo sopra scaldino di fuoco, ò candela sino, che si consumarà l' humido di essa, farà grandissimo strepito</i>	29
<i>Poluere per rendere i denti forti, e bianchissimi</i>	29
<i>Per farsi amare dalle Donne</i>	30
<i>Per acquistar colombi quanto si vuole</i>	30
<i>Accid' li fanciulli non signò sottoposti à morire di colica, dolore de denti, paura, ò Epilipsia</i>	30

V

HMD
WZ
260
M475r
1716

Ristretto Prezioso D'Arcani.
Mazzarella. 1716
National Library of Medicine
Bethesda, Maryland

Condition on Receipt: The full leather binding was extremely dirty, worn, abraded, and deteriorated. Portions of the spine were missing. The front and back boards were detached. The sewing was weak, but intact. The pages were in relatively sound condition even though they were dirty, discolored, acidic, and weak. Some of the pages had a few small tears.

Treatment Report: The pH was recorded before and after treatment: before 4.0, after 7.5. The volume was collated and disbound. The inks were tested for solubility. The head, tail and pages were dry cleaned and washed and then buffered (deacidified) with magnesium bicarbonate solution. Tears were mended and folds guarded where necessary with Japanese paper and rice starch paste. The volume was re sewn on linen tapes with linen thread. Handmade paper ends with a linen hinge were attached. The volume was case bound in handmade paper. The original bookplate was removed and readhered to the new pastedown. A paper label was stamped in gold foil.

Northeast Document Conservation Center
August 1994
SO:JN

17

17





